

Statua equestre di Gattamelata, tempi lunghi per il restauro: Tiné: «Entro aprile il progetto»

Proseguono le analisi accurate di cavallo, cavaliere e struttura

Il simbolo della città

PADOVA A fare il punto sul restauro di «uno dei più celebri capolavori della statuaria rinascimentale europea» è Vincenzo Tiné, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le città Padova, Belluno, Treviso. Stiamo parlando della statua equestre di Erasmo da Narni, detto il Gattamelata, commissionata dal Senato Veneto e dalla vedova del condottiero a Donatello nel 1446 e completata nel 1453.

Sul monumento è iniziato un intervento di restauro dopo la firma della convenzione il 31 ottobre scorso tra la soprintendenza e centro interdipartimentale per i Beni Culturali dell'università di Padova. Il punto era atteso, anche ricordando le parole con cui **Vittorio Sgarbi**, sottosegretario alla Cultura, si è espresso l'estate scorsa: dopo essersi opposto fermamente al trasferimento al chiuso della

statua equestre, come aveva proposto già nel gennaio 2022 il delegato pontificio al Santo, monsignor Fabio Dal Cin, **Sgarbi** aveva ipotizzando poi la possibilità che tale trasferimento, ma in forma temporanea e solo per la durata dell'intervento, potesse avvenire in presenza di un grave motivo legato alla tutela e alla conservazione del monumento bronzeo. Il Mic ha stanziato 150mila euro per la fase diagnostica in corso. «La complessità dell'assemblaggio di cui si compone la statua — spiega il soprintendente Tiné — e la mancanza di qualunque intervento manutentivo, oltre ai due spostamenti effettuati negli ultimi conflitti bellici per ragioni di sicurezza, rendono particolarmente problematica la definizione del corretto approccio conservativo. È necessario avvalersi, perciò, di tutte le più avanzate metodologie di indagine, che consentano di elaborare una dettagliata «scheda tecnica» dell'opera e delle attività necessarie al suo restauro e messa in sicurezza».

Solo alla conclusione di

queste indagini, prosegue Tiné, «sarà possibile trarre gli elementi necessari per capire se e come spostare cavallo e il cavaliere in un laboratorio attrezzato per consentirne il più agevole restauro e la successiva, auspicabile, ricollocazione nel sagrato di Sant'Antonio per altri secoli di esposizione alla pubblica vista e di piena integrazione di quest'opera d'arte nel pregiato contesto artistico della Basilica di Sant'Antonio e della città di Padova».

Le indagini sono a buon punto, con il completamento della misurazione micrometrica degli spessori del bronzo e la scansione tramite raggi gamma delle zampe del cavallo, particolarmente critiche, mentre in laboratorio si stanno analizzando le patine con il loro spessore sul metallo e i materiali lapidei del basamento.

Intanto si sta ricostruendo un modello di simulazione del comportamento statico e dinamico del complesso statua-basamento. «Ma il processo sarà ancora lungo e complicato — conclude Tiné — e richiederà ulteriori im-

portanti finanziamenti: solo ad aprile sarà possibile avviare la redazione del progetto di restauro e determinare modalità, tempi e costi del restauro». Di certo nel frattempo il cantiere, visitabile su prenotazione su ilsantodipadova.it/biglietti-gattamelata/, costituisce una grandissima opportunità per tutti per ammirare l'opera da un punto di vista straordinario come non è stato mai possibile finora.

Camilla Bertoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visite al cantiere
Il cantiere, è visitabile su prenotazione su ilsantodipadova.it/biglietti-gattamelata/



Ingabbiata Nella foto, l'impalcatura che circonda e protegge la statua equestre



Peso: 32%